

Ordine di Bergamo
tel. 035 219705
www.bg.archiworld.it
Presidenza e segreteria:
architetti@bergamo@archiworld.it
Informazioni utenti:
infobergamo@archiworld.it

Ordine di Brescia
tel. 030 3751883
www.bs.archiworld.it
Presidenza e segreteria:
architetti@brescia@archiworld.it
Informazioni utenti:
infobrescia@archiworld.it

Ordine di Como
tel. 031 269800
www.co.archiworld.it
Presidenza e segreteria:
architetti@como@archiworld.it
Informazioni utenti:
infocomo@archiworld.it

Ordine di Cremona
tel. 0372 535422
www.architettr.it
Presidenza e segreteria:
segreteria@architetticr.it

Ordine di Lecco
tel. 0341 287130
www.ordinearchitettilecco.it
Presidenza, segreteria, informazioni:
ordinearchitettilecco@tin.it

Ordine di Lodi
tel. 0371 430643
www.lo.archiworld.it
Presidenza e segreteria:
architetti@lo@archiworld.it
Informazioni utenti:
infolodi@archiworld.it

Ordine di Mantova
tel. 0376 328087
www.mn.archiworld.it
Presidenza e segreteria:
architettimantova@archiworld.it
Informazioni utenti:
infomantova@archiworld.it

Ordine di Milano
tel. 02 625341
www.ordinearchitetti.mi.it
Presidenza:
consiglio@ordinearchitetti.mi.it
Informazioni utenti:
segreteria@ordinearchitetti.mi.it

Ordine di Monza e della Brianza
fax: 039 3309869
www.ordinearchitetti.mb.it
Segreteria:
segreteria@ordinearchitetti.mb.it

Ordine di Pavia
tel. 0382 27287
www.ordinearchitettipavia.it
Presidenza e segreteria:
architettipavia@archiworld.it
Informazioni utenti:
infopavia@archiworld.it

Ordine di Sondrio
tel. 0342 514864
www.so.archiworld.it
Presidenza e segreteria:
architettisondrio@archiworld.it
Informazioni utenti:
infosondrio@archiworld.it

Ordine di Varese
tel. 0332 812601
www.va.archiworld.it
Presidenza e segreteria:
architettivarese@archiworld.it
Informazioni utenti:
infovarese@archiworld.it

Milano

a cura di Laura Truzzi

Designazioni

• **POLITECNICO DI MILANO.** In seguito ai sorteggi per le nomine dei membri dell'Ordine per le commissioni di laurea per l'anno accademico 2007-08 ed alla verifica delle disponibilità si nominano i seguenti architetti:

- Laurea "Design degli Interni" del 24 febbraio 2009. In ordine progressivo di Commissione: Adele BUGATTI, Valeria Giacomina ARMANI;

- Laurea Triennale in Scienze dell'Architettura del 24 febbraio 2009. I^a Commissione: Chiara Maria FREYRIE;

- Laurea Triennale in Architettura delle Costruzioni del 24-25 febbraio 2009. I^a Commissione: Cristina NEPOTE;

- Laurea "Corso di Studi Urbanistica D.M. 509/99" del 25 febbraio 2009. In ordine progressivo di commissione: Anna COSI, Giovanni PEROSI;

- Laurea per il "Corso di Studi in Architettura Ambientale D.M. 509/99" del 24 febbraio 2009.

In ordine progressivo di commissione: Fausto MASSIRONI, Carlo MILICIANI;

- Laurea per il "Corso di Studio in Scienze dell'Architettura D.M. 509/99" del 25 febbraio 2009.

In ordine progressivo di commissione: Giuliano FRIGERIO, Michele Angelo FERÉ, Evasio TURCHI, Maurizio LIMONGELLI, Alessandro FERRARI, Roberto MANGIAROTTI, Elena PAPINI, Francesco SUSS, Francesco DE AGOSTINI, Riccardo NANA;

- Laurea per il "CDS in Architettura e Produzione Edilizia - Milano D.M. 509/99" del 24 febbraio 2009. I^a Commissione: Maurizio LO PRESTI;

- Laurea Specialistica in P.U.P.T. e P.T.U.A. Vecchio Ordinamento del 21 aprile 2009. In ordine progressivo di commissione: Giuseppe BROLLO, Gennaro RIZZO;

- Laurea "Specialistica in Architettura Milano" e "Vecchio Ordinamento" 21 aprile 2009. In ordine progressivo di commissione: Pierluigi BULGHERONI, Roberto RIBAUDO, Giuseppe MAGISTRETTI, Daniela A. PULCINI, Lino LADINI, Marco

Francesco BIANCHI, Lorenzo BARONI, Carmelo SCIUTO, Sandro VERGA, Paola GARBUGLIO, Daniela Paola PIETROBONI, Riccardo SALA.

- "Laurea Specialistica in Architettura" del 20-21 aprile 2009. I^a Commissione: Giorgio Raniero AMENDOLA;

- "Laurea Specialistica in Architettura - Architettura delle Costruzioni" del 20-21 aprile 2009. I^a Commissione: Giuliano BANFI;

- Laurea in Architettura Vecchio Ordinamento del 20 aprile 2009: I^a, II^a, III^a, IV^a Commissione: Michelangelo ACCIARO;

- "Laurea Magistrale - Design degli Interni" del 20 aprile 2009.

In ordine progressivo di commissione: Anna Teresa RITACCO, Valeria Giacomina ARMANI.

• **IMPRESA EDIL-ART s.n.c. di Ilare Antonio & C. di Lainate: richiesta di tema di professionisti per collaudo di opere in c.a. relative ad una palazzina residenziale e box in Parabiago - via Resegone.**

Si sorteggiano e si approvano i seguenti nominativi: Fabio Massimo DE CASTIGLIONI, Sergio FRATI, Mauro MORELLI.

• **CONTROVERSIA A.V. OBRA s.r.l./GEFIM s.r.l.: istanza di nomina del Terzo Arbitro in funzione di Presidente del Collegio Arbitrale.**

Si sorteggia e si approva il seguente nominativo: Luigi CARRETTA.

• **CITTA' DI SESTO SAN GIOVANNI: richiesta di professionisti per nomina Commissione del paesaggio.**

Si sorteggia e si approva il seguente nominativo: Raffaele SELLERI.

Serate

Marzo, aprile e maggio sono stati mesi ricchi di eventi e di serate presso la sede dell'Ordine di Milano. Oltre al grande successo, dal 22 al 27 aprile, per il *Fuorisalone* organizzato in collaborazione con Sun - Salone internazionale dell'esterno, si sono svolti altri due cicli di conferenze.

Il primo, inaugurato già in febbraio con la conferenza su Lisbona 1998, dal titolo *Milano 2015. Verso l'Expo e oltre*, ha visto le serate dedicate a Siviglia, Han-

nover ed Expo Suisse.

Si è concluso il 22 maggio, con l'inaugurazione della mostra fotografica, e il 3 giugno con il dibattito finale, presso la Triennale, dove sono state esposte le 5 campagne fotografiche compiute su incarico dell'Ordine, nei siti di Hannover 2000 - Claudio Gobbi, Lisbona 1998 - Marco Introini, Siviglia 1992 - Claudio Sabatino, Suisse 2002 - Maurizio Montagna e Saragozza 2008 - Gabriele Basilico.

Il secondo ciclo di serate è stato dedicato al *Progettare il paesaggio* ed in particolare al verde pubblico milanese. Partendo da un *excursus* storico sono stati presentati i progetti per le nuove grandi aree dei PRU e le politiche di pianificazione del verde del Comune di Milano. Per ragioni di "spazio" qui pubblichiamo solo la prima serata, *Dal piano Beruto ai giorni nostri, passando per il Monte Stella*, mentre le altre due verranno pubblicate sul prossimo numero di "AL".

Expo 2015. Verso l'Expo e oltre

• *Hannover 2000, la rigida eredità dei padiglioni*

9 marzo 2009
introduzione: Andrea Kerbaker
moderatore: Pierluigi Panza
sono intervenuti: Michele Arnaboldi, Hans Mönninghoff, Pierluigi Nicolin
fotografie di Claudio Gobbi

Seconda serata ricognitiva sull'organizzazione delle Expo e sulle eredità, positive e negative, che queste comportano.

La serata del 9 marzo, presentata da Andrea Kerbaker - uno degli organizzatori del ciclo *Verso l'Expo 2015* - è stata dedicata ad Hannover, che ospitò Expo 2000, dove il processo organizzativo fu molto lungo e comportò anche un referendum popolare nel 1991. La vittoria dei sì fu molto risicata e questo portò il Consiglio comunale a cercare un più ampio consenso attraverso l'operazione *Hannover 2001* per il miglioramento della città attraverso le infrastrutture realizzate per l'Expo.

Dopo una serie di dati su Expo 2000, illustrata da Pierluigi Panza, (tra cui il deficit di

1.000.000.000 di euro per lo Stato e l'assenza degli U.S.A.), ha preso la parola Hans Mönninghoff, vice sindaco di Hannover dal 1997, entusiasta di aver seguito, per 11 anni prima e 9 dopo, la vicenda dell'Expo sotto una grande stabilità politica fondamentale per lo sviluppo urbano.

Il tema dell'Expo 2000: *Uomo, Natura, Tecnica* non è stato molto seguito, puntando invece molto di più sulla qualità ambientale (siamo agli inizi degli anni '90 e già in Germania si parlava di tutela ambientale e di ecologia) e su tre aspetti in particolare: città come giardino e come spazio di vita sociale; realizzazione di un quartiere ecologico; realizzazione di infrastrutture e trasporti sostenibili. I risultati sono stati tanti e tangibili: dalla riduzione del traffico al potenziamento del turismo.

Per l'Expo si decise di riqualificare l'area della vecchia Fiera che era l'area fieristica più grande d'Europa (100 ettari circa) e per un anno e mezzo fu interrotta tutta l'attività fieristica, cosa che Milano non vuole fare. Purtroppo adesso è un'area fieristica all'avanguardia, ma troppo grande ed ogni fiera chiude in deficit. Mönninghoff invita Milano a riflettere molto bene sull'idea di ampliare l'attuale quartiere fieristico, per non interrompere l'attività durante l'Expo, che potrebbe, successivamente al 2015, rivelarsi molto oneroso ed inutile.

Ad Hannover fu costruito un intero nuovo quartiere ecologico con 3.000 nuove unità immobiliari mentre la parte meno permanente dell'Expo (quella riservata ai padiglioni dei vari Paesi partecipanti) è attualmente occupata da 10 padiglioni utilizzati in maniera funzionale per i quali è prevista la realizzazione di un parco tecnologico. Come documentano le foto che vengono proiettate in sala, e scattate un paio di settimane prima da Claudio Gobbi, molti padiglioni sono ora in stato di completo abbandono. Bisognerebbe, secondo Mönninghoff, obbligare i Paesi partecipanti a costruire in maniera ecosostenibile i loro padiglioni oppure a smontarli e portarli via alla fine dell'Expo.

Michele Arnaboldi, architetto svizzero vincitore del concorso



Hannover 2000. Atelier Bysted, padiglione danese (foto Claudio Gobbi).

per il Masterplan dell'Expo di Hannover, racconta le fasi del progetto che ha oramai quasi 20 anni e che voleva creare una città nella città a memoria storica dell'antica cittadella distrutta durante la seconda guerra mondiale. Nel 1994 il *masterplan* era ultimato con diverse modifiche che avevano portato all'ampliamento dell'area dell'Expo e che adesso risulta essere invece troppo vasta. Gli errori che Arnaboldi vede adesso, a distanza di quasi 10 anni, sono sicuramente il fatto che la cittadella dell'Expo non è ancora una città nella città come lui avrebbe voluto e che la cintura di aree a parcheggio è ancora troppo grande. Arnaboldi consiglia a Milano di limitare le ambizioni, di non ampliare, ma di recuperare, le strutture esistenti e di approfittare dell'evento per trasformare le infrastrutture invece degli spazi. Sapendo che i padiglioni non portano, in genere, qualità architettonica, Arnaboldi limitò molto l'area dei padiglioni e la pose all'esterno della città, cercando di preservare il più possibile gli spazi urbani. Arnaboldi chiude l'intervento con un accenno simpatico all'attuale crisi economica: si augura che la crisi obblighi gli organizzatori a limitare le ambizioni e il consumo di spazio a vantaggio del recupero dell'esistente e dell'ecosostenibile.

Dopo aver visto le immagini di Gobbi sui padiglioni abbandonati ed aver sentito parlare di deficit milionari portati dalle Expo, tocca a Pierluigi Nicolini, professore al Politecnico di Milano, a risollevarne il morale dei presenti. Propone tre direzioni per Milano 2015 e per svincolarci dal modello della fiera con i padiglioni che lasciano solo rot-

tami: seguire il modello, unico al mondo, del Salone del Mobile con gli eventi in tutta la città vestita a festa in un fenomeno diffuso inimitabile; coinvolgere tutta l'Italia con stimoli a visitarla utilizzando Milano come aeroporto di arrivo ed, infine, seguire il modello "esperienziale" che non richieda architettura (niente consumo di spazio) ma piuttosto design.

Piccola parentesi raccontata da Margherita Lusvardi sulla vicenda, molto italiana, del padiglione italiano ad Hannover che ha visto l'approvazione solo a febbraio 2000 e che, dopo smontato, è stato regalato alla Fiera del Levante che l'ha rifiutato visti gli alti costi di montaggio. Due interventi tra il pubblico: il prof. Battisti che si auspica che l'Expo sia occasione per intervenire sulla struttura della città per farne l'armatura della nuova città ecosostenibile; mentre l'arch. Favole chiede se sia vero che l'Expo 2000 sia stato un fallimento come numero di visitatori.

Replica di Mönninghoff: le foto proiettate non danno giustizia all'Expo 2000 ed è normale che presso l'Ordine degli Architetti si tenda a criticare i fatti. L'Expo non è occasione di "sfoggio" dell'architettura, ma bisogna pensare ai contenuti che possono essere validi anche in "contenitori" mediocri. È normale sovrastimare il numero dei visitatori, ma lo si fa per ottenere il massimo consenso della cittadinanza.

Le conseguenze sono talmente positive che, in cambio, città come Hannover o Milano possono ben sopportare qualche padiglione di cattiva qualità.

L. T.

• *Siviglia 1992, impulso infrastrutturale e limiti del quartiere fieristico*
27 marzo 2009

moderatore:

Giangiaco Schiavi
sono intervenuti: Gae Aulenti, Augusto Cagnardi, Enrique Soler
fotografie di Claudio Sabatino

Riflessioni su Expo e dopo Expo nella serata dedicata all'esperienza di *Siviglia '92*, rivista già nelle prime battute della presidente Daniela Volpi e del giornalista Giangiaco Schiavi alla luce del confronto con la Milano del ritardo e degli interrogativi polemici – Milano sarà occasione per grandi concorsi, qualità progettuale e soprattutto giovani o solo ingresso di fondi?

Prende la parola Enrique Soler, direttore FIDAS di Siviglia: impossibile non cogliere la positività e l'entusiasmo con cui viene presentata l'avventura che la città visse in quegli anni, definita da Soler "una festa dell'architettura".

La vicenda segna innanzitutto la riconnessione tra l'area localizzativa – l'Isola di Cartuja, una "bolla territoriale" creata da un intervento di deviazione fluviale – e il nucleo della città, che, smantellando il sedime ferroviario e rivedendo la rete viaria, a tempo di record rinnovò la sua immagine raggiungendo una nuova considerazione nazionale e internazionale.

Pur enumerando le realizzazioni architettoniche connesse alla revisione infrastrutturale, Soler rintraccia il cuore dell'esperienza di Siviglia nello sforzo di gestione del processo.

La scelta dell'area contemplava l'effetto *elastico*, ovvero la variabilità della superficie occupata dai padiglioni in funzione delle adesioni, ponendo l'eventualità di un adeguamento come *input* progettuale per il piano organizzativo – una sintesi elaborata dalla Commissione tra i finalisti del concorso Emilio Ambasz e il gruppo Ordóñez-Pita – che riuscì a far fronte ad oltre un centinaio di partecipanti rispetto ai 60 iniziali. Alla chiusura della manifestazione, partì il Progetto *Cartuja '93*, ovvero il piano di riconversione: integrazione e conservazione della qualità – gli organizzatori avevano puntato

su progettisti di fama ed edifici con un alto valore tecnologico innovativo - furono i paradigmi per il modello di uso dell'area.

Lo studio funzionale compose il parco tecnologico escludendo la residenza e assegnando aree a servizi culturali, sportivi, strutture amministrative private e pubbliche allo scopo di consolidare il ruolo di riferimento per la regione e, conciliando gli interessi coinvolti, i lavori migliorarono per comparti l'aspetto desolante dell'area.

Mentre scorrono le foto di Claudio Sabatino - che spiega come quest'enorme area di terziario appaia nei fine settimana tristemente deserta - come una doccia fredda arrivano le parole di Gae Aulenti. L'architetto - progettista del Padiglione Italia - illustra il pericolo che incombe su tutti gli Expo e in cui è incorso anche quello di Siviglia: creare una sequenza di "immagini simbolo", rappresentative dei singoli paesi, presumendo che ciò generi automaticamente un contesto urbano, mentre la somma di questi episodi appare come un *luna park* degli orrori dove l'ambiente artificiale non ha niente a che vedere con la città - fatta di rapporti tra architettura e composizione urbana - divenendo per essa una spiacevole eredità proiettata verso il brutto e il degrado. In un giudizio su Siviglia così energicamente espresso, ecco il monito per Milano: che questo non accada, e che le

forze organizzative mettano a tema questo aspetto così cruciale e rilevante.

Augusto Cagnardi, urbanista, tenta un confronto tra i due contesti temporali. Innegabile è la difficoltà organizzativa del programma Expo, come attestano i diversi casi di rinuncia - Parigi, Chicago - e come il tema-architettura ne sia tradizionalmente escluso a favore del bilancio tra investimento e redditività, connessi alla flessibilità dell'area, trasformando il rapporto Expo-città in una operazione non chiusa, anzi altamente dinamica, non facilmente dominabile.

A tal proposito però, è emblematico come in genere vengano scelte aree di proprietà pubblica, nell'intento di non aggiungere ulteriori vincoli: come reagirà Milano con un'area di proprietà privata?

Inoltre, rispetto a Siviglia, il contesto economico è completamente diverso: se oggi la parola crisi aleggia ovunque, non va dimenticato che il tema - il pianeta e le sue risorse - ha le potenzialità per coinvolgere i paesi del Terzo mondo, stravolgendo le proporzioni e i canali di afflusso.

È possibile quantificare gli spazi sulla base di esperienze precedenti, figlie di contesti così differenti?

Altro aspetto, la qualità dell'intervento: il livello di competitività tra paesi e lo scenario economi-

co internazionale avranno forte incidenza nel partorire il bello o il brutto per la nostra città, senza che questo possa essere controllato, in un'area riservata e chiusa, in una periferia industriale sgradevole, con poche possibilità di reintegrazione.

Milano cosa si attende a manifestazione conclusa?

Siviglia desiderava un parco tecnologico e una nuova considerazione almeno nazionale: e Milano?

Si ritorna ai temi di introduzione: esiste ancora una occasione di positività?

Manca ancora molto per riordinare il quadro con decisioni vere e sciogliere infine il giudizio.

Laura Rossi

• *Expo Suisse 2002, il rapporto con il territorio*

5 maggio 2009

moderatore: Andrea Bosco

sono intervenuti: Michele

Arnaboldi, Vittorio Magnago

Lampugnani

fotografie di Maurizio Montagna

Quarta ed ultima puntata delle serate promosse dal nostro Ordine "di Expo in Expo", concentrate sulle sorti successive all'evento dei siti di diverse Esposizioni Internazionali in città europee, oggi dedicata alla Esposizione nazionale Svizzera del 2002.

Il presidente Daniela Volpi, introducendo la serata, ricorda quanto lo stato di avanzamento lavori di Expo Milano 2015 non sia nei fatti ancora un progetto sul territorio, trovandoci ancora ad un livello di elaborazione, per quanto ci è noto per altro solo dalle cronache sui quotidiani, corrispondente a quanto contenuto nel dossier di marzo dell'anno scorso. Ma di più, l'inattualità del modello Expo/BIE a confronto con l'impostazione dell'Esposizione Svizzera forse potrà far nascere spunti utili per il 2015, soprattutto guardando agli anni successivi all'Expo. Andrea Bosco, giornalista di Rai 3 e moderatore della serata, propone di prendere visione delle immagini relative lo stato attuale dei luoghi dell'esposizione, scattate per l'occasione dal bravo Maurizio Montagna, in modo di poter ra-

gionare sul concreto con gli altri ospiti, al di là delle macchine inventate per l'evento.

La proiezione proposta da Montagna è necessariamente premessa da alcune immagini tratte dal catalogo della esposizione del 2002. Ciò permette di apprezzare la totale differenza tra allestimento di allora e quanto oggi visibile.

Una carrellata sulle 4 aree dedicate all'evento:

- Biel-Bienne, dedicata al tema "Potere e Libertà". Allestimento di Coop Himmelb(l)au: tre torri luminose e sonore, poste nel lago ed accessibili da una passerella a forma di ampia spirale ascendente;

- Morat, dedicata al tema "Istante ed eternità". Allestimento di Jean Nouvel: una struttura cubica rivestita in corten ossidato collocata nel mezzo del lago, senza collegamenti pedonali;

- Neuchatel, dedicata al tema "Natura e Artificio". Allestimento di Multipack: un edificio su palafitte, poi in parte conservato ed oggi utilizzato come albergo;

- Yverdon-les-Bains, "Io e l'Universo", dei sempre scoppiettanti Diller e Scofidio che si inventano una "nuvola" un oggetto metallico, accessibile dalla riva attraverso delle passerelle, capace di nebulizzare l'acqua del lago producendo un effetto "nuvola" affine alle brume del Giura.

Nelle foto realizzate ad aprile da Maurizio Montagna l'unico elemento che appare nei diversi luoghi a testimonianza di tali strutture, sono dei "Binocolini" che inquadrano il luogo in cui si trovavano i padiglioni nel lago. In essi in particolare è contenuta l'immagine impressa di quanto era, come i mitici diorama/cartolina degli anni '60. Le foto mostrano il tipico pacato paesaggio dei laghi svizzeri, le attrezzature ordinate per la colazione al sacco e i prati distesi; nulla che renda riconoscibile il passaggio dell'Esposizione.

Michele Arnaboldi, che abbiamo già conosciuto come estensore del piano per l'Expo di Hannover, in questa occasione presenta 2 suoi progetti di concorso, non vinti. La sua lettura riguardo l'Expo Svizzera è laconica: la considera infatti una occasione persa. A suo avviso è stato il risultato di una rinuncia, più che di una scelta, un



Siviglia 1992. Sfera Bioclimatica, Avenida de las Palmera (foto Claudio Sabatino).



Suisse 2002. Sequenza Yverdon les Bains (foto Maurizio Montagna).

modo per ovviare il ricorso dei Verdi, un'occasione mancata per dare delle risposte strutturali alle aree coinvolte. E, come architetto, non lo convince il fatto di non avere avuto il coraggio di lasciar segno, una sorta di vuoto morale e intellettuale. Il progetto che ci presenta per l'area di Biel, presentato allora da un gruppo di promotori alternativo per l'esposizione del 2002, è di fatto diventato, sfumata l'occasione – e soprattutto i denari – dell'Expo, progetto di attuazione da parte della amministrazione locale, ora in lenta realizzazione.

Bosco a conclusione del suo intervento ricorda come oggi le mostre siano più frequentate dei musei, a sottolineare come al pubblico piaccia di più l'evento rispetto al progetto culturale. È vero che lo sviluppo tecnologico contemporaneo non è più comunicato da fiere come l'Expo, ma rimane comunque una pretesto per accelerare la realizzazione delle infrastrutture, delle opere e funzioni latenti. Pensare a *Italia '90*, in questo senso, con le sue "cattedrali nel deserto", non è incoraggiante.

Manolo De Giorgi sottolinea invece come per la Expo svizzera il paesaggio sia una scelta, così come il non voler lasciare traccia dietro di sé. Le feste popolari sono eventi con strutture che si montano e si smontano, ed è questa la tradizione cui si è ispirata la Svizzera. Un breve *excursus* sulla storia della mostra è allora utile a capire gli obiettivi che si era riproposta. A seguito del referendum del '92 per l'ingresso della Confederazione in Europa, 2 giovani architetti ed un giornalista inventano il neologismo "Arteplage", a sottolineare il luogo di confine tra acqua e terra dei limiti dei laghi. Nel '95 viene stabilita la localizzazione definitiva della Expo sui 3 laghi e si sviluppa uno studio di fattibilità, tuttavia senza un *masterplan* complessivo. Nel '97 viene nominata alla direzione

artistica dell'evento Pippilotti Rist, nota video artista svizzera, che si avvale per l'occasione di un laboratorio che chiama "Cucina delle idee". Successivamente però verrà indotta a dimettersi. Nel '98 vengono indetti i concorsi per le 4 aree. Attraverso 47 dossier di candidatura, vengono scelti 16 studi di progettazione, 4 per ogni area, che partecipano in concorso tra loro alla redazione del progetto finale. A causa dei termini troppo restrittivi del progetto si dimettono i dirigenti dell'organizzazione, viene nominato un *manager* di crisi, entra la Swach come *sponsor* principale alla direzione dell'evento, aggiornando di un anno l'inaugurazione dell'esposizione – dal 2001 al 2002 –, e rialzando il *budget* da 850 a 933 milioni.

Dal pubblico, sollecitato da Bosco, interviene Andrea Kerkbaker, in merito al significato di fare una Expo oggi. Essa è da intendersi come idea di sviluppo della città, non tanto un fatto architettonico, quanto di rilancio della località stessa.

A seguire Franco Raggi intravede una qualche similitudine tra la condizione di Milano oggi e l'Esposizione Svizzera, a seguito dei mutamenti congiunturali di questo ultimo anno. Expo è allora occasione per scegliere strategicamente tra una rappresentazione delle retoriche nazionali oppure l'ottimizzazione delle vocazioni dei luoghi che già esistono. Ma è necessario che ci venga presentato al più presto il programma delle iniziative e dei relativi concorsi.

Emilio Battisti sottolinea come questa quarta serata sia stata efficace a marcare la prospettiva per Milano 2015. L'amministrazione si nasconde dietro il regolamento del BIE per negare interventi articolati a dimensione territoriale. Ma l'uso delle risorse, in un momento di crisi, in cui non siamo certo nelle condizioni di affrontare la "tematica della festa", va condotto in senso eti-

co, in modo che – come espresso bene da Arnaboldi – non sia uno sforzo fine a se stesso, ma che abbia un ritorno per la città. Sottolinea, inoltre, la necessità, oltre che del recupero di funzioni ambientali, anche di quelle socio culturali, in relazione alla condizione di ospitalità dei cittadini extracomunitari nella nostra città, ed alla sostenibilità di tale condizione.

Bosco chiude la rassegna degli interventi con qualche monito: ricorda agli architetti di pensare oltre che agli edifici anche a chi li frequenta, così come a non accanirsi con l'Amministrazione che si sta impegnando. Tuttavia, come dice Andreotti "a pensar male si fa peccato...".

Francesco de Agostini

Progettare il paesaggio

• *Dal piano Beruto ai giorni nostri, passando per il Monte Stella*

16 aprile 2009

introduzione di: Daniela Volpi ha presentato: Antonio Borghi sono intervenuti: Elena Balsari Berrone, Maurizio Boriani

Serata inaugurale, presso la sede dell'Ordine, di un nuovo ciclo di conferenze sul tema del Paesaggio. L'Ordine degli Architetti, che da pochi anni è anche Ordine dei Paesaggisti, non ha voluto mancare all'appuntamento con un dibattito molto sentito ed attuale.

L'arch. Volpi, introducendo la serata, mette subito l'accento su come sia necessario oggi correre ai ripari per quell'ambiente che è stato enormemente compromesso negli ultimi 50 anni a causa delle speculazioni edilizie e sull'importanza, a questo scopo, della pianificazione urbana. La bellezza paesistica è una risorsa di cui se ne è capita l'importanza solo recentemente e i progettisti devono diventare il riferimento per gli organi legislativi a tutti i livelli, dai Comuni alle Regioni, fino al Governo centrale. Ora si sta a poco a poco facendo strada la consapevolezza di quanto già accaduto che sta facendo crescere la volontà di tutelare l'ambiente e di conoscerne la sua complessa struttura. Fortunatamente c'è

anche un Risoluzione del Consiglio d'Europa che favorisce e/o obbliga gli Stati membri a seguire una politica comune di tutela del paesaggio e a mettere in atto azioni efficaci volte alla pianificazione. Antonio Borghi, presenta come si svolgerà questo ciclo di conferenze che si vuole concentrare sui temi introdotti da Daniela Volpi applicati però al nostro contesto urbano di Milano.

Si inizia quindi da questa serata con un *excursus* storico di Maurizio Boriani, professore ordinario di Restauro al Politecnico di Milano dove insegna Restauro Urbano e che si occupa da tempo di problemi di tutela, conservazione e riuso del patrimonio architettonico e paesaggistico diffuso. A Milano il verde urbano non appare come una necessità imprescindibile fino al Piano Beruto del 1884, e fin qui troviamo solamente un episodio di progettazione da parte del Piermarini che realizzò i Giardini Pubblici come pubblico passeggio importandone l'idea dall'estero (in particolare da Francia e Inghilterra) con guardie e cancelli di ingresso. Nel 1844 il confine militare delle mura spagnole diviene principalmente il confine diaziale della città ma viene piantumato diventando così in primo vero progetto di decoro urbano milanese. Altro punto interessante nella Milano dell'epoca è la Piazza d'Armi, lasciata inedita davanti al Castello Sforzesco, che diviene luogo di incontro per il divertimento e lo sport per i giovani del popolo. In epoca post risorgimentale il giardino pubblico assume varie funzioni didattiche: diventa il contorno ideale alle statue dei Padri della Patria, viene inserita la flora esotica importata dai Paesi dell'Europa imperialista e viene ribadita la supremazia del potere dell'uomo sulla natura attraverso realizzazioni di bocchette finte e tronchi artificiali. Leggermente più tardi fanno la loro prima apparizione anche gli zoo. Nel 1881 entra in campo il capitale finanziario e viene proposta l'edificazione di Piazza d'Armi. La proposta viene bocciata ma la conseguenza è che viene proposto un nuovo piano regolatore per il quale viene incaricato Beruto.

È del 1884 la prima versione del nuovo PRG, dall'impianto molto impacciato, che prevede quartieri molto ampi, una circoscrizione alberata scandita da piazze e slarghi di 40 m. di ampiezza che circonda tutta la zona di nuova edificazione, l'abbattimento dei bastioni e un grande parco pubblico a sud di Milano in una zona molto insalubre. Al posto dei bastioni (ad eccezione della zona dei giardini pubblici, dove il terrapieno alberato viene conservato) è previsto un doppio anello stradale con un'edificazione regolata da un'apposita normativa che prevedeva giardini privati.



Nella seconda versione (quella della Commissione Pirelli) le cose cambiano: mentre l'impianto stradale complessivo resta praticamente immutato, mantenendosi l'ampia dimensione degli isolati, il sistema del verde risulta radicalmente trasformato e migliorato. La Commissione nominata dal Collegio degli Ingegneri ed Architetti critica la mancanza di giardini pubblici, spazi e aree aperte destinando la loro ubicazione e la loro estensione nei singoli quartieri. Nella terza e definitiva versione del 1889 è ancor più precisa l'organizzazione del sistema del verde: ridotte le dimensioni degli isolati per l'opposizione dei proprietari privati, gli spazi verdi appaiono più organici soprattutto nel settore est della città. Nell'insieme il Piano è più modesto del precedente ma ugualmente distribuito e con una novità: viene realizzata una nuova circoscrizione intermedia tra le due principali.

Dopo la grande impronta di Beruto sul verde pubblico milanese, viene ribadita la sistematicità della rete del verde anche dopo la rivoluzione industriale, quando il verde viene portato nei quartieri esattamente

come le altre reti cittadine di acqua, corrente elettrica, fognatura, ecc... Questa distribuzione porta in tutti i quartieri la diffusione di elementi ripetitivi identici (fontanelle verdi, lampioni, panchine, ecc.), con lo stemma della città) che identificano il governo della città.

Boriani completa poi brevemente la carrellata storica con gli altri Piani per Milano, alcuni mai realizzati, altri, come ad esempio il Piano Albertini del 1934 che ha portato alla perdita della forma urbana di Milano. Un'ultima immagine, presa oggi in viale Romagna, illustra come si siano recuperati alcuni elementi dei viali post rinascimentali ristrutturando le panchine con le finte rocce alle spalle. Chi ha vissuto lavorando sul paesaggio degli ultimi 50 anni è l'architetto Elena Balsari Berrone che narra ai presenti in sala un'intensa attività progettuale di giardini disegnati al fianco dei più importanti nomi dell'architettura del dopoguerra: Gio Ponti, Gardella, Zanuso, Magistretti, Caccia Dominioni e tanti altri. Mentre le poche, ma preziosissime foto d'epoca scorrono, proiettate in sala, l'arch. Balsari racconta di volta in volta quali sono state le soluzioni progettuali e anche alcuni aneddoti legati ad ogni giardino. Si inizia con il Montestella, conosciuto a Milano come "La Montagnetta", che viene realizzato con le macerie nell'immediato dopoguerra. Il nome deriva da un omaggio dell'architetto Bottoni cui era stato commissionato il progetto alla moglie Stella.

Ci vollero anni prima che fosse ultimato ma, fortunatamente, la buona base di partenza con un diametro molto ampio, ha permesso di innalzarlo parecchio nel corso del tempo e, finalmente, di coprirlo con terra buona di coltivo per trasformarlo a verde. Il progetto rientrava ai margini del più ampio progetto del quartiere QT8 per il quale l'arch. Balsari era stata incaricata.

È del 1955 un progetto per un albergo ad Arenzano degli architetti Gardella e Zanuso, mentre nel 1960 l'arch. Balsari si occupa del giardino della mensa dell'Olivetti a Ivrea.

Arriva anche a progettare, tra mille difficoltà logistiche e cli-

matiche, un giardino privato in Iran il cui edificio era stato realizzato da Gio Ponti. In quella circostanza le essenze arboree furono portate in aereo dall'Italia. Nel 1960 vediamo la prima scalinata realizzata con pedate a prato e alzate in legno e uno dei primi giardini botanici a Sesto San Giovanni. Quest'ultimo, purtroppo, ora giace in uno stato di pessima manutenzione e la Balsari si augura possa essere presto riqualificato. Lo scorrere dei progetti ci porta fino al restauro del 1997 dei giardini di piazza della Repubblica sponsorizzato dai due alberghi prospicienti, e al verde di una lottizzazione a sud di Milano del 2003. Una Milano è quindi vista sotto un altro aspetto: non solo antica città d'acqua, ma anche di verde.

Il 14 maggio il dibattito prosegue con la pianificazione attuale del verde pubblico milanese.

L. T.

Varese

"Quale politica per la casa?"

L'Ordine degli Architetti PPC della Provincia di Varese, lo scorso 5 maggio, ha promosso un dibattito sulla questione abitativa, vista non solo come criticità a cui dare velocemente risposte da troppo tempo attese, ma anche come opportunità di confronto per sviluppare nuova progettualità condivisa fra i settori direttamente interessati.

Per offrire un'opportunità di confronto, è stata organizzata all'inizio di maggio presso la sede di Varese, una giornata di convegno con la partecipazione di amministrazioni pubbliche, enti e professionisti.

In due distinte sezioni, si è trattato il tema dell'abitare dal punto di vista delle amministrazioni pubbliche e degli operatori privati.

La prima sezione, moderata dall'architetto Nicola Braghieri, è stata un banco di prova della capacità di coordinamento della politica: dalla Regione Lombardia al Comune di Cislago, passando per Milano, Provincia di Varese e Comune di Varese, tecnici e politici hanno racconta-

to ciò che stanno facendo a differenti livelli. L'impressione è che molti sforzi devono essere fatti perché gli strumenti di gestione diventino fluidi e utilizzabili dalla macchina amministrativa: i sindacati "di trincea" rappresentano ancora avamposti troppo poco informati sui nuovi fenomeni e i loro strumenti di gestione.

La prima sezione si è chiusa con l'intervento spiazzante dello scrittore-architetto Gianni Biondillo: ha chiesto, come fa nei suoi romanzi, se davvero politici e progettisti sanno di cosa parlano quando dichiarano di voler risolvere i problemi della città!

La seconda sezione si è aperta con l'intervento ancor più critico della professoressa Graziella Tonon, del Politecnico di Milano, che ha sferzato pubblico e relatori con un racconto poco consolatorio delle bruttezze della metropoli d'oggi. Coordinata dall'architetto Stefano Rigoni, la seconda parte ha misurato la capacità imprenditoriale del settore edile nel dare risposta alla domanda abitativa: molte le buone intenzioni, pur nell'ottica del privato, per realizzare le quali si chiede però alla politica di trovare autorità gestionale e risorse. I professionisti della progettazione urbanistica e architettonica hanno idee e risorse necessarie per dare le corrette indicazioni: PGT e sostenibilità, tecnica e ambientale delle nuove costruzioni rappresenteranno l'universo culturale di riferimento nel quale far maturare gli sforzi della politica e dell'imprenditoria.

Laura Gianetti

Quale politica per la casa?

5 maggio 2009

Ordine degli Architetti PPC della Provincia di Varese via Gradisca 4 Varese





Regione Lombardia

Territorio e Urbanistica

a cura di Francesca Patriarca

Regione Lombardia in Abruzzo

Alle 3.32 del 6 aprile 2009 una scossa distruttiva ha colpito la zona dell'Aquila. È subito emerso che si tratta di un terremoto di impatto paragonabile a quello dell'Umbria e Marche del 1997. La città più colpita dalla scossa, di magnitudo 5.8 della scala Richter - IX grado della scala Mercalli - è L'Aquila, dove, nel centro storico ed in località Onna, si sono registrati estesi crolli e vittime, ma anche a Paganica, a Tornimparte, Poggio Picense, Villa Sant'Angelo,

sono state montate circa 100 tende che ospitano 800 sfollati. Nei campi Lombardia c'è tutto: dalle tende per ospitare chi è rimasto senza casa, dotate di brandine, materassi, cuscini e coperte, ai servizi igienici con doccia, dalle lavasciuga all'ufficio postale dotato di bancomat. Sono attivi servizi sanitari di pronto intervento e di assistenza, servizi di trasporto, di assistenza psicologica e di intrattenimento. Nel quadro delle funzioni che i vari soggetti svolgono, organizzati secondo vari C.O.M. (strutture operative che coordinano i servizi di emergenza, definiscono i comuni affe-

giorno per squadra, e una media di venti squadre a disposizione, vengono esaminati circa 200 edifici al giorno. La "scheda di rilevamento danno, pronto intervento e agibilità per edifici ordinari nell'emergenza post-sismica" è stata approntata dalla Protezione Civile Nazionale e permette di definire una serie di interventi di rapida realizzazione in funzione dell'esito di agibilità dell'edificio.

La valutazione della tipologia dell'edificio, dei danni agli elementi strutturali e non strutturali, la presenza di un pericolo esterno indotto da altre costruzioni, le caratteristiche del terreno e delle fondazioni concorrono al giudizio di agibilità dell'edificio e fin'ora le valutazioni condotte hanno evidenziato che l'agibilità è su circa il 50% del patrimonio edilizio esaminato. Le rilevazio-

ni proseguono sul portale della Direzione Generale Protezione Civile. Su www.protezionecivile.regione.lombardia.it si trova un aggiornamento costante delle attività di soccorso.

Nuovo portale

Dal mese di dicembre 2008 è on-line il nuovo portale istituzionale di Regione Lombardia, che nasce con l'obiettivo di dare un'immagine coordinata della presenza sul web dell'ente e fornire all'utente finale una navigazione chiara e coerente all'interno delle tematiche e delle iniziative che caratterizzano l'azione di governo regionale. L'indirizzo internet non è cambiato www.regione.lombardia.it ma il sito si presenta con una nuova veste grafica e nuovi contenuti. In questa prospettiva, la Direzione Generale Territorio e Urbanistica ha provveduto a riorganizzare ed aggiornare le pagine web a lei dedicate. Dal mese di aprile infatti, è possibile avere informazioni on-line relativamente a tutto il complesso delle competenze attribuite alla Direzione che, ricordiamo, sono riferite alla conoscenza e alla valorizzazione del territorio in tema di: riforma legislativa per il governo del territorio; pianificazione territoriale e difesa del suolo; valutazione ambientale e paesistica di piani e progetti; Sistema Informativo Territoriale; riqualificazione e sviluppo urbano. Le pagine sono raggiungibili dall'home page del portale di Regione Lombardia attraverso la sezione "Settori e Politiche" oltre che dal dominio www.territorio.urbanistica.it.



Fossa e Castelnuovo. I comuni interessati erano già individuati secondo i criteri di nuova classificazione sismica, tra la prima e la seconda categoria del territorio nazionale, considerate le più pericolose. Regione Lombardia è stata impegnata nei soccorsi fin dalle prime ore, con il coordinamento della Protezione Civile regionale, allestendo due tendopoli che svolgono un'importante azione di accoglienza: sono circa 250 i volontari della Protezione Civile della Regione Lombardia che stanno prestando soccorso alla popolazione abruzzese. I campi sono stati creati nella frazione di Monticchio della città dell'Aquila dove

renti e le regioni cui assegnare le operazioni) un'importante attività è la verifica di agibilità degli edifici, sotto il coordinamento della Protezione Civile Nazionale e dei Vigili del Fuoco. Una volta definite le aree a priorità d'intervento, ovvero quelle con realistiche possibilità di presentare edifici ancora agibili, i tecnici di Regione Lombardia, ingegneri, architetti, geologi (organizzati in squadre composte da due tecnici accompagnati da un vigile del fuoco) hanno esaminato a tappeto gli edifici all'esterno delle aree maggiormente colpite, in genere coincidenti con i centri storici. Con 10 verifiche di media al

